

L 10 FEBBRAIO SI COMMEMORANO LE VITTIME DELLE POPOLAZIONI DALMATE ED ISTRIANE

Manifestazione in piazza Staglieno in ricordo delle Foibe

Dopo la Giornata della Memoria, celebratasi lo scorso 27 gennaio, l'Italia torna a ricordare le atrocità della guerra il 10 febbraio con una giornata dedicata alla commemorazione degli italiani morti nelle Foibe.

Anche la Circoscrizione IV Valbisagno non vuole dimenticare l'esperienza delle popolazioni dalmate e istriane dedicando al ricordo la mattinata di sabato 18 febbraio.

La manifestazione avrà inizio alle ore 10,00 in Piazza Staglieno (la copertura del Bisagno nei pressi dell'entrata autostradale Genova - Est) dove già esiste un Passo delle Foibe e dove sarà inaugurato un cippo commemorativo della tragedia.

Alle 11,00 la mattinata proseguirà nei locali del Centro Civico Staglieno con un convegno nel quale sarà affrontato il tema delle Foibe così a lungo dimenticato per vedere quali sono le diverse scuole di pensiero in proposito e il perché, così spesso, importanti eventi storici vengono ricordati solo dopo molti anni.

Al convegno, così come all'inaugurazione del cippo, saranno presenti, oltre ai rappresentanti della Circoscrizione, l'Assessore alla Cultura Luca Borzani, il Vicepresidente della Associazione Dalmata-Istriana Emerico Radman e lo storico Amleto Ballerini.

Dal punto di vista prettamente geografico, il termine 'foiba' (corruzione del latino 'fovea') significa fossa. Si tratta, per l'esattezza, di voragini roc-

ciose a forma d'imbuto rovesciato create dall'erosione di corsi d'acqua. Il sottosuolo degli altipiani carsici ne nasconde parecchie: caverne, gallerie e cunicoli che si addentrano nelle viscere della terra anche per 200 metri. Al termine della II Guerra Mondiale, migliaia di italiani che abitavano la zona, vennero spinti all'interno delle foibe con l'unica accusa di essersi opposti all'espansionismo comunista slavo propugnato dal Maresciallo Tito. Una vera e propria attività di pulizia etnica. Ad oggi non si sa quanti, con esattezza, furono gli 'in-foibati' ma si parla di 10 - 15.000 persone. Dopo atroci sevizie, le vittime dei "titini" venivano condotte presso una foiba e, con filo di ferro, venivano loro legati mani e piedi gli uni agli altri di modo che, quando gli aguzzini sparavano a un uomo sull'orlo della foiba, questi, cadendo, si trascinava dietro gli altri ancora vivi.

Solo alcuni anni fa, dopo mezzo secolo di silenzio, si è iniziato a parlare e a scrivere dei tragici eventi del '45 e in molti si sono chiesti come questo silenzio sia stato possibile e chi avesse interesse che la questione venisse insabbiata.

Il Prof. Gianni Oliva (che seppur invitato al convegno non potrà essere presente per incarichi regionali), il ricordo delle Foibe sarebbe stato accantonato per mezzo secolo anche con l'avvallo dei politici statunitensi che videro in Tito un buon alleato contro l'URSS dal momento in cui, nel 1948, ci fu una rottura fra lui e



Stalin. Si aggiunge il fatto che i militari fascisti commisero, in Jugoslavia, reati di guerra per i quali non furono mai perseguiti senza contare che l'ex Pci si trovava in condizioni di subordinazione politica rispetto al comunismo internazionale e alle spinte nazionaliste di Tito. Sta di fatto che, con il passare del tempo, si è finito con il voltare pagina ed è solo negli ultimi anni che, anche su iniziativa degli ex comunisti, si è iniziato a far luce su questi episodi.

Quella delle Foibe resta comunque ancora una vicenda tormentata, che crea contrasti sia storici che politici, ma della quale non si parla mai abbastanza.

Lucia Tartaglia